



CRIUCC'

Il racconto dei treni della felicità

Lo spettacolo ha un incipit ironico grottesco con la presentazione di due personaggi banderuola, prima fascisti e poi antifascisti, che criticano e disprezzano lotte dei contadini che in quel periodo storico invadono l'Italia. Si chiude come un sogno questa scena e compare Peppino, archetipo e protagonista della storia vera.

Peppino ritorna con la memoria a quando viveva a San Severo, vicino Foggia.

Era ancora criucc'. Non ricorda molto, ma si ricorda la guerra e ricorda la fame. Ricorda il passaggio dei treni e di come da bambini salutavano i macchinisti a bordo di quelle macchine incredibili.

Peppino appende una cornice della quale prende vita il personaggio della madre, attraverso la quale rivive il giorno che restò solo perché i suoi genitori non tornarono la sera del grande sciopero, dopo la rivolta di San Severo. Centottanta arrestati tra uomini e donne.

Peppino e la sorella, come molti altri, restarono soli e senza nulla da mangiare. Dopo cinque giorni il suo destino cambierà grazie ad una donna che si incaricò di mandare tutti i bambini di San Severo rimasti soli ad Ancona, dove molte famiglie aprirono le porte durante tutto il periodo dei processi che durò circa due anni.

Altre cornici appese prendono vita con personaggi che raccontano le varie tappe della vicenda dei treni della felicità:

-Teresa Noce, una delle principali protagoniste nell'organizzazione dei treni della felicità operaia, partigiana, comunista e membro della costituente. Nel suo piccolo ufficio di Milano, chiamato della "stufa rossa", cominciò insieme alle donne del PC e della nascente UDI questa complessa organizzazione che vide dal '46 al '52 più di 100.000 fanciulli attraversare l'Italia per avere una speranza, una possibilità.

La madre di Roma, che deve superare la demonizzazione che la chiesa faceva di questa iniziativa per cercare una speranza per il figlio.

Il padre Emiliano che supererà i suoi pregiudizi e si lascerà convincere dalla moglie ad ospitare un altro bambino nella sua già numerosa famiglia.

Finalmente i bambini salgono sui treni e vanno incontro ad un nuovo futuro ad una speranza. A loro la centralità della scena, di raccontare l'emozione durante quel lungo viaggio inaspettato.

Ritorna Peppino bambino sul treno, raccontando con i suoi occhi la meraviglia di vedere il mare per la prima volta in quella notte stellata che li condusse ad Ancona.

Peppino anziano chiuderà raccontando di quando arrivarono, furono lavati, vestiti e nutriti per poi andare a prendere un gelato. Quel gelato che si scioglieva in mano, lungo il braccio, che Peppino non aveva mai visto e che per lui sembrava ricotta. Primo Finale.

Chiudono in un secondo finale satirico due personaggi che dal balcone criticano gli scioperi e le manifestazioni riproponendo una vecchia mentalità in cui "tanto non cambia nulla", ma se prima erano i contadini ad essere "il problema" oggi lo sono gli immigrati.

Immagine che spezzano la parola; luce, ombre e suoni che diventano ricordi; il canto e il codice di commedia dell'arte danno spazio al respiro del sorriso.

Un'esperienza umana, un incontro, un viaggio in cui trovarsi e riconoscersi

Video promo spettacolo → https://youtu.be/q66yqr-_66g ←

INFO E CONTATTI

teatridellaviscosa@gmail.com

Laura: 349 3272526 Stefano: 329 7575611



di e con Laura Pece e Stefano Greco
Musiche e Canzoni Stefano Greco
Partecipazione Musicale Julius Cordioli
Uno spettacolo ispirato al Libro I treni della Felicità di Giovanni Rinaldi



Premio del Pubblico
Palio Poetico Teatrale Musicale Ermo Colle 2017



in Residenza Artistica Verdecoprente 2016